

ATTO N. DD 966

DEL 17/03/2020

Rep. di struttura DD-TA0 N. 55

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: Istruttoria della Fase di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/06 e smi e dell'art. 4 comma 1 della L.R. 40/98 e s.m.i., relativa al progetto "Riattivazione centrale idroelettrica derivante le acque dal T. Tesso"

Comuni: Coassolo Torinese e Monastero di Lanzo

Proponente: Società Idroelettrica Murens s.r.l.

**ASSOGGETTAMENTO ALLA FASE DI VALUTAZIONE D'IMPATTO
AMBIENTALE**

Premesso che:

- In data 16/12/2020 la Società Idroelettrica Murens s.r.l. - P.IVA 11113580010 con sede legale in Torino - c.so Re Umberto 56, ha presentato, relativamente al progetto indicato in oggetto, domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e dell'art.10 della L.R. 40/98 e smi.
- L'istruttoria risulta di competenza della Città Metropolitana di Torino in quanto ricade nella categoria B2.41 della L.R. 40/98 e smi., la documentazione del progetto in oggetto è stata pertanto pubblicata sul sito web dell'Ente.
- In data 08/01/2020 con nota prot. n. 1125/TA0-O4 è stata inviata ai soggetti interessati la "Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio procedimento".
- Nei 45 giorni successivi a tale nota non sono pervenute osservazioni.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.
- L'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico.

Rilevato che:

- il progetto riguarda la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua

fluente sito nella quasi totalità nel Comune di Coassolo T.se e in misura ridotta nell'attiguo comune di Monastero di Lanzo. L'impianto viene previsto in sponda orografica sinistra del T. Tesso riutilizzando in parte le infrastrutture in disuso di un preesistente impianto idroelettrico dismesso negli anni '60 del secolo scorso.

- Nel corso dell'istruttoria, oltre ai pareri ricompresi e sintetizzati nel presente provvedimento, pervenuti dai Servizi della C.M. e dell'Arpa, facenti parte dell'Organo Tecnico per la VIA, sono pervenuti i seguenti pareri dai soggetti competenti in materia ambientale che si allegano al presente provvedimento: nota prot. 1416 del 28/01/2020 della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino.
- L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

dal punto di vista amministrativo/autorizzativo

Le aree interessate dal progetto risultano ricomprese:

- in aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (parzialmente boscata e all'interno della fascia dei 150 m dai corsi d'acqua).
- All'interno della aree H - elevata frequenza per quanto concerne il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino del Po per quanto concerne l'opera di presa e lo scarico .

Per il PRG del Comune di Coassolo Torinese le opere ricadono in aree EVP (aree soggette a vincolo paesaggistico) e in classe IIIa per la carta di sintesi della pericolosità geomorfologica.

In base ai parametri di concessione proposti la concessione al momento non risulta assentibile dato che una degli indicatori di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 16 marzo 2015, n. 28-1194 della Regione Piemonte rientra nelle soglie di allarme e quindi non c'è la garanzia del mantenimento degli obiettivi di qualità.

Il progetto insite per una parte della traversa di derivazione e della relativa pista di cantiere sul comune di Monastero di Lanzo fatto non menzionato ed analizzato nella documentazione depositata. Il progetto andrà pertanto complessivamente aggiornato in tal senso.

dal punto di vista tecnico:

L'impianto in progetto prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- Traversa fluviale a trappola tipo Coanda posta trasversalmente all'alveo del Torrente Tesso con la bocca di derivazione ubicata in sx orografica che convoglierà le acque al canale derivatore (DN500), in sponda dx verrà realizzata una bocca tarata per il rilascio del DMV e la scala di risalita per l'ittiofauna. Su entrambe le sponde viene realizzato una scogliera in massi immorsati.

- Camera di carico e sedimentazione (dimensioni 6,2 x2,5m) collocata in sponda sx dotata di sfioratore limitatore delle portate concesse, ubicata a quota 594,00 m s.l.m. Segue il canale derivatore (DN400) posto all'interno del sedime del canale.

Il progetto prevede di interrare la condotta dalla nuova vasca di carico con una lunghezza pari a 1140 m e un dislivello di circa 40 metri (DN500). E' prevista la realizzazione di una condotta forzata interrata all'interno del sedime del vecchio canale, il quale viene tombato al fine di creare una pista pedonale che collegherà la camera di carico alla centrale. Quest'ultima sarà realizzata, riutilizzando il fabbricato dismesso ottenendo un edificio di forma rettangolare a due piani fuori terra

all'interno del quale sarà installata una turbina Pelton.

Il canale di scarico già esistente ha sezione rettangolare, ed una lunghezza di circa 10 metri successivamente diventa una canaletta a pelo libero per una lunghezza pari a 20 metri.

Sulla planimetria della scala di risalita si evidenzia un'incongruenza viene infatti rilasciata una portata di 107 litri/s dallo stramazzo d'ingresso che diventano 50 litri/s in corrispondenza dello stramazzo di uscita.

Nel progetto definitivo dovranno essere inserite:

- rilievo di terreno di dettaglio riprodotto a una scala leggibile e con indicazione dei capisaldi;

- descrizione dello stato di fatto e di consistenza di tutte le opere riferibili al vecchio impianto dismesso suddivise per tipologia, con quantificazione delle parti ammalorate, nonché di quelle da ricostruire o sostituire. Non risulta al momento comprensibile ad esempio se la vecchia condotta forzata sia ancora esistente e possa essere riutilizzata, quali siano gli interventi da effettuare sullo scarico, quali siano gli interventi da effettuare nel canale in corrispondenza degli impluvi esistenti e le interferenze degli scavi con gli ammassi rocciosi presenti.

- Descrizione dettagliata di tutti gli interventi in progetto sulla base di quanto descritto al punto precedente. In particolare poiché si prevede di alloggiare la condotta all'interno del canale esistente e di interrarla, risulta necessario fornire informazioni in merito alle modalità costruttive che si intendono utilizzare. Allo stesso modo per il canale di scarico interseca la S.P.31 è necessario evidenziare come si intende operare.

- Descrizione degli accessi e delle piste provvisorie (con organizzazione della circolazione sulla strada provinciale data l'esigua larghezza della piattaforma stradale).

- Descrizione degli accessi e delle piste definitive.

- Revisione del quadro economico sulla base della revisione progettuale e del decreto FER2019.

Alternative progettuali

Dovranno essere valutate alternative progettuali che minimizzino gli impatti negativi sui diversi comparti ambientali interferiti nonché sulla strada provinciale. Ad esempio la traversa proposta necessita per un corretto funzionamento di un certo dislivello in alveo, dislivello che laddove proposta attualmente non risulta presente. Questo implica la necessità di creare artificialmente tale dislivello andando a riprofilare l'alveo al monte e a valle del previsto manufatto con ripercussione sulla dinamica evolutiva del corso d'acqua, nonché provocando un'interruzione della continuità longitudinale attualmente non presente.

Opere di compensazione

Nel progetto non sono previste né misure di mitigazione degli impatti attesi, soprattutto della fase di cantiere, né misure di compensazione ambientale. Occorre tenere presente a questo proposito che l'areale interferito è classificato a livello regionale come *corridoio ecologico*. Il progetto delle opere di compensazione ambientale dovrà pertanto adeguatamente compensare gli impatti su detto corridoio, inoltre dovrà essere concordato con i Comuni interessati e dovrà includere costi e disponibilità dei terreni.

Progetto di reinserimento e ripristino ambientale



Città metropolitana di Torino

Il progetto di ripristino proposto non risulta ricevibile, dovrà essere rivisto indicando in modo puntuale le opere che verranno riutilizzate e quelle dismesse indicando nel dettaglio modalità/tempi con cui si intende procedere. Per le opere che si intende lasciare in sito dovrà essere definita una messa in sicurezza definitiva.

In tal senso si richiede di prevedere la demolizione della traversa di derivazione, la rimozione della condotta nel canale e il mantenimento dell'edificio di centrale.

Cantiere

Il piano di cantierizzazione presentato è volto alle attività tecniche, con poche informazioni relative all'impatto ambientale generato da queste attività. Si parla di risistemazione delle aree interessate da reinterri con terreno vegetale, nulla è detto di come si intende reperirlo e/o stoccarlo. È necessario inoltre indicare in quali tratti si intende riutilizzare lo scotico. E' necessario altresì definire le modalità di accantonamento e le modalità di preservazione dalla colonizzazione di piante infestanti. Dovranno essere indicate le modalità di conduzione dei lavori in alveo e l'organizzazione del cantiere.

Cavidotto

Dovrà essere dettagliato il tracciato per la posa del cavidotto dalla centrale al punto di consegna e valutati i relativi impatti.

Rifiuti

Il progetto prevede che il materiale dalle demolizioni e dagli attraversamenti delle strade sia portato a discarica o a centri di recupero, queste informazioni devono essere completate con una stima della volumetria di rifiuti prodotti e con l'individuazione delle tipologie di rifiuti prodotti (ad esempio con la verifica se contenenti amianto).

Rumore

E' necessario effettuare una valutazione previsionale di impatto acustico, individuando la presenza di eventuali recettori presenti nell'area.

Dal punto di vista ambientale

Acqua

Dall'applicazione delle linee guida emergono le anomalie della gestione dell'impianto per la configurazione scelta, seppur vero che al momento lo sfruttamento generale della risorsa è sicuramente inferiore alle soglie di allerta e di allarme indicate dalle Linee guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 16 marzo 2015, n. 28-1194, andando ad analizzare lo sfruttamento dei volumi di magra la % di sfruttamento della risorsa tra la Q_{274} e la Q_{365} è intorno al 32% ovvero ben al di sopra della soglia di allarme prevista dalle Linee guida medesime.

Il Torrente Tesso (CI 01SS2N817PI) è stato oggetto di monitoraggio da parte di Arpa Piemonte nell'anno 2011. Il corpo idrico essendo parte della rete aggiuntiva della rete di monitoraggio non è monitorato sistematicamente. Per il triennio di monitoraggio 2009 - 2011, a seguito dell'analisi dei dati parametri rilevati nel 2011, il Torrente Tesso è stato classificato "Elevato".

Dal 2011 non è più stato oggetto di monitoraggio, ma solo classificato per raggruppamento. Si ricorda che la classificazione per raggruppamento prevede solo 2 classi: "buono" e "non buono". La conferma dello stato "elevato" si raggiunge solo con monitoraggio completo (biologico, chimico e idromorfologico). Per tale motivo, benché l'obiettivo di classificazione al 2015 sia "Elevato", il Tesso è stato classificato

“buono”. Nel 2020 il Torrente Tesso a Coassolo è stato nuovamente inserito nel programma di monitoraggio, i risultati ufficiali saranno trasmessi alla Regione Piemonte nel 2021.

Piano di monitoraggio

Non viene proposto un piano di monitoraggio che permetta di verificare l’impatto del progetto sull’ambiente acquatico. Dovrà esser previsto un piano di monitoraggio dettagliato delle componenti chimiche, biologiche e ittologiche, i punti di monitoraggio dovranno essere almeno 3: a monte presa, nel tratto sotteso e a valle restituzione.

Tale piano dovrà prevedere di utilizzare come condizioni di riferimento la situazione rilevata in occasione del monitoraggio di caratterizzazione dello stato attuale (ante operam). Se dovessero trascorrere più di 2 anni tra il monitoraggio di caratterizzazione e l’avvio dei lavori, dovrà esser programmato un nuovo monitoraggio ante-operam (stessi parametri, stesse stazioni, stesse frequenze). Dopo la realizzazione dell’opera dovrà esser programmato un monitoraggio articolato su 3 punti di monitoraggio: monte presa, tratto sotteso, valle restituzione determinando tutti i parametri: chimico, idrobiologico e ittologico.

La durata del monitoraggio deve essere di almeno 3 anni completi (3 stagioni su 4 all’anno per chimica e idrobiologia, una stagione solo per ittiofauna). La componente fauna ittica, avendo una resilienza superiore alle altre potrà esser realizzata solo il primo e il terzo anno.

Dopo la fase di monitoraggio post-operam di 3 anni, dovrà esser previsto, tra i programmi di manutenzione delle opere dell’insieme del progetto, un programma di pulizia e manutenzione della funzionalità della scala di risalita per tutta l’esistenza dell’opera.

Per le modalità di monitoraggio si invita a seguire quanto riportato nel “Notiziario dei Metodi Analitici di Marzo 2007” IRSA/CNR: Macroinvertebrati acquatici e Direttiva 2000/60/EC (W.F.D)” e il “Notiziario dei Metodi Analitici numero speciale 2008” IRSA/CNR dal titolo: “Direttiva 2000/60/EC(WFD) - Condizioni di riferimento per fiumi e laghi - Classificazione dei fiumi sulla base dei macroinvertebrati acquatici”.

Applicazione metodo ERA

In base al capitolo 5 dell’Allegato 1 alla Direttiva Derivazioni del 2017, fra i risultati ottenuti dalla valutazione con entrambe le soglie si assume il risultato più restrittivo; in questo caso le valutazioni rispetto alla singola derivazione al cumulo delle derivazioni idroelettriche o irrigue risulta sempre Lieve.

Poiché il Torrente Tesso è ritenuto possedere uno stato ecologico “Elevato”, l’intervento ricade in area di “Repulsione**”.

La Direttiva Derivazioni per questa area rileva che:

-“Esistono fondati rischi di una interferenza con la qualità ambientale del corpo idrico. Va pertanto effettuata una valutazione più approfondita, che indaghi in dettaglio ulteriori fattori ambientali. La derivazione può essere considerata compatibile con l’applicazione di particolari misure volte alla mitigazione degli impatti e nel rispetto di specifiche prescrizioni, tese a garantire il non deterioramento della classe di ognuno degli elementi di qualità ambientale per il raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti per il corpo idrico interessato”.

ed in particolare per l’area “repulsione**” sottolinea che:

- la nuova derivazione o le nuove derivazioni incidenti su un corpo idrico che, anche a

causa delle pressioni derivanti dai prelievi in atto, comportino un incremento potenzialmente significativo della pressione ambientale, sono da considerarsi non compatibili.

La valutazione più approfondita richiesta dalla Direttiva Derivazioni dovrà essere svolta secondo le indicazioni dell'Autorità di Bacino contenute al punto 3) del documento "Specificazioni e integrazioni riguardanti alcune modalità operative" della direttiva, pubblicato il 24/10/2018.

Si rammenta, inoltre, che la Regione Piemonte nelle norme di Attuazione della revisione del Piano di Tutela Acque (adottato con D.G.R. n. 64-8118 del 14 dicembre 2018) all'articolo n. 18, comma 2 lettera b) inserisce i corpi idrici in stato ecologico "Elevato" nelle aree ad elevata protezione. Per tali aree, al comma 3, "è fatto divieto di realizzare opere e interventi incidenti sia sulla quantità, sia sulla qualità delle risorse idriche ...".

Biodiversità

In ottemperanza con la Direttiva Acque, è necessario appurare compiutamente come gli impatti attesi, benché considerati lievi, vadano ad incidere sulle componenti biotiche interferite. Dovrà pertanto essere prodotta un'analisi ambientale degli impatti attesi a carico della componente ittiofauna, peraltro non caratterizzata, sono giudicati "positivi", sebbene le portate diminuiscano di "610 l/s". Si tratta evidentemente, almeno per la portata indicata, ben lontana dalla media di 117 l/s, di un refuso, tuttavia emerge chiaramente una totale mancanza di consapevolezza degli effetti del prelievo sulle biocenosi acquatiche, nonché un'assenza di analisi sito-specifiche. Ciò nonostante gli effetti vengono giudicati "non importanti", asserendo che non vi saranno scoperture delle aree di frega senza peraltro aver applicato alcun modello predittivo sull'entità della riduzione del perimetro bagnato e che "le diverse tipologie di substrati presenti garantiscono l'abbondanza di rifugi presenti per la fauna ittica" senza peraltro aver prodotto alcuna indagine granulometrica sui suddetti substrati. Dato il contesto si ritiene che sarebbe necessario effettuare analisi di dettaglio sulle possibili interferenze del prelievo con il mantenimento di habitat idonei per l'ittiofauna e aree di frega.

Gli elaborati difettano di una descrizione della scala di monta e alcuna verifica idraulica dei parametri della stessa; si segnala peraltro che il dislivello previsto tra le vasche, pari a 30 cm, è da considerarsi non conforme rispetto alle Linee guida regionali che indicano, per i salmonidi, un dislivello massimo di 20 cm tra una vasca e la successiva.

Crono programma

Sulla base degli esiti del monitoraggio della fauna ittica presente nel Torrente Tesso si ritiene che debba essere adeguato il cronoprogramma tenendo conto del periodo riproduttivo delle specie riscontrate.

Vegetazione

Per quanto riguarda gli effetti sulle biocenosi vegetali si afferma che "il numero di piante da abbattere sia molto limitato", non specificando peraltro né quantitativamente il sacrificio di piante di alto e medio fusto connesso agli scavi, né effettuando una qualificazione degli esemplari da abbattere né prevedendo un ripristino forestale idoneo. Dovrà pertanto essere svolto un approfondimento che evidenzii la vegetazione arborea interferita, valutando le dimensioni e il numero degli abbattimenti previsti per la realizzazione dell'opera e che tenga conto delle

interferenze anche con le opere di cantiere temporaneo. E' inoltre necessario definire come si intende riportare i luoghi nello stato originale ante operam (es: tempistiche delle semine e con quali sementi). Tali dati sarebbero utili a comprendere se effettivamente la componente sia interessata in modo marginale dall'intervento o se siano necessari interventi compensativi di ripristino.

Anche qualora non fossero dovute le compensazioni forestali ai sensi della L.R. n°4/2009, si ritiene opportuno valutare nei ripristini ambientali anche la piantumazione di individui arborei/arbustivi nelle aree interferite dal cantiere, anche in funzione di migliorare la stabilità dei pendii o delle scarpate formate.

Il progetto prevede il riutilizzo dei locali della centrale, ora dismessa e fatiscente; è necessario definire come si intende effettuare il recupero dell'edificio e il contesto circostante, valutando l'eventuale presenza di piante infestanti.

Paesaggio

Per quanto attiene gli impatti sul paesaggio si rimanda al citato parere della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino.

Territorio

La relazione ambientale risulta mancante di una relazione geologica, geotecnica e sismica, ai sensi del DM 14/1/2008, che tenga conto di tutti gli aspetti del progetto: in particolare delle piste di cantiere e della verifica di stabilità quantitativamente calcolata della porzione di versante soprastante e sottostante la condotta in pressione, caratterizzato tra l'altro da estesi ammassi rocciosi decisamente fratturati. Le verifiche di stabilità, in condizioni sismiche, dovranno essere effettuate adottando categorie sismiche e parametri geotecnici adeguati.

Dovranno inoltre essere prodotte:

- analisi geomeccaniche sugli affioramenti rocciosi con possibili cinematismi e traiettorie che potrebbero seguire eventuali blocchi rocciosi in considerazione della presenza della strada provinciale sottostante, questo unitamente agli apprestamenti previsti per la salvaguardia della circolazione.
- Sezioni reali ed esaustive del sistema opere versante estese alla viabilità provinciale.
- Analisi e verifiche geotecniche inerenti i blocchi di ancoraggio della condotta forzata che tengano conto delle condizioni geologiche-geomorfologiche del versante, della risposta sismica locale e della stabilità del complesso opera terreno.
- Illustrazione dei provvedimenti che saranno adottati per garantire la sicurezza della S.P. 31 rispetto ad eventuali cadute di materiale durante le lavorazioni. Considerata l'acclività del versante, la morfologia delle scarpate e il dislivello esistente fra la quota di posa della condotta e la carreggiata stradale, si esplicita sin d'ora che la restrizione della carreggiata o l'istituzione del senso unico alternato non sarebbero provvedimenti sufficienti a garantire la sicurezza dei veicoli che transitano sulla S.P. 31.

Considerato che una buona parte dell'area di intervento rientra, nell'ambito della mappatura dell'amianto naturale di Arpa Piemonte, nella classe "ALTA" di probabilità di occorrenza di minerali di amianto (POMA), (fonte: geoportale Arpa link: https://webgis.arpa.piemonte.it/amianto_storymap_webapp/), dovranno essere seguite le indicazioni delle recenti Linee Guida della Regione Piemonte per la stesura degli studi geologici, approvate con la D.G.R. del 14/02/2020 n°14-1010.

Considerato che:

- Risulta necessario adeguare il progetto considerando l'interferenza dello stesso con il Comune di Monastero di Lanzo.
- Manca un quadro esaustivo dello stato di fatto e di progetto delle opere che s'intendono riutilizzare o realizzare ex novo.
- Le opere in progetto potrebbero avere effetti negativi sul complesso opera versante su cui insiste la SP 31: tali interferenze richiedono un elevato grado di approfondimento progettuale.
- L'opera di presa per tipologia e localizzazione crea un'interruzione della continuità longitudinale del corso d'acqua, attualmente non presente, la quale comporta la necessità della costruzione di una scala di risalita dell'ittiofauna; quest'ultima risulta da riprogettare in quanto non adeguata alla normativa vigente.
- La Direttiva Derivazioni classifica l'intervento in Area di repulsione**, pertanto dovranno essere svolti approfondimenti di compatibilità con l'ecosistema fluviale secondo le indicazioni dell'Autorità di Bacino contenute al punto 3) del documento "Specificazioni e integrazioni riguardanti alcune modalità operative" della direttiva, pubblicato il 24/10/2018.
- La percentuale di sfruttamento della risorsa compresa tra le portate Q_{274} e Q_{365} è intorno al 32%, ben al di sopra della soglia di allarme prevista dalle Linee guida della Regione Piemonte di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 16 marzo 2015, n. 28-1194 e pertanto la concessione non sarebbe al momento assentibile.
- A fronte di una quota di energia rinnovabile prodotta assolutamente non strategica a livello di obiettivi regionali sulle fonti rinnovabili, sono ipotizzabili impatti negativi potenzialmente significativi sulle componenti acqua, biodiversità, territorio, nonché sulla viabilità provinciale. Sono in tal senso da valutare alternative progettuali meno impattanti sulle componenti ambientali e sulle infrastrutture presenti, inclusa l'ipotesi 0.
- In base ai pareri pervenuti il progetto necessita di approfondimenti al fine di valutare la compatibilità paesaggistica delle opere in progetto.

Ritenuto che:

Sulla base di quanto premesso il progetto debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.lgs. 152/2006 e smi.e della LR 40/98 e smi.

Il progetto dovrà essere specificatamente orientato a sviluppare tutte le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte; tale richiesta non è tuttavia da ritenersi esaustiva delle possibili problematiche e non esime il proponente da predisporre la documentazione in conformità a tutto quanto dettato dal D. lgs. 152/2006 e smi.

Visti:

- i pareri giunti e depositati agli atti;
- la L.R. 40/98 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- Il D.Lgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;
- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di **assoggettare** ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D. lgs. 152/2006 e smi, il progetto denominato "Riattivazione centrale idroelettrica derivante le acque dal T. Tesso" nei comuni di Coassolo T.se e Monastero di Lanzo presentato dalla Società Idroelettrica Murens s.r.l. alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 5 del D.lgs. 152/2006 e smi.

Ai sensi dell'art. 26 del regolamento regionale n.10R/2003 l'istanza di avvio della procedura di Valutazione d'impatto ambientale e la relativa documentazione dovrà essere depositata entro 90 giorni dalla data della presente determinazione, prorogabile a seguito di motivata richiesta, decorso inutilmente tale termine la domanda di concessione sarà rigettata.

Copia della presente determinazione sarà pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino e ne sarà data comunicazione al proponente e ai soggetti competenti in materia ambientale.



Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 17/03/2020

IL DIRETTORE DI DIPARTIMENTO
Firmato digitalmente da Guglielmo Filippini